



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Nord Italia

NUMERO 17

Giugno
2007

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO NORD ITALIA

1707: MORTARA ESCE DAL FEUDALESIMO

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia alle celebrazioni ufficiali dell'elevazione di Mortara a città regia, voluta dall'allora Duca di Savoia Vittorio Amedeo II

Carlo Bindolini

Trecento anni da città è un anniversario importante, soprattutto per un centro come Mortara che oggi conta 15.000 abitanti e che nutre un forte antagonismo con la vicina Vigevano. I due centri si contendono il ruolo di capoluogo della Lomellina e, se Vigevano si fa forza dei suoi 45.000 abitanti, Mortara vanta l'antico status di capoluogo della Lomellina risalente appunto a trecento anni fa. Erano gli anni passati alla storia per la "guerra di successione spagnola".

Si scontravano Spagnoli e Francesi contro gli Austriaci a cui era alleato il Duca di Savoia Vittorio Amedeo II. Nel 1706 finalmente la vittoria ha arriso agli imperiali e tra i territori conquistati c'è Mortara con la Lomellina.

All'occupazione francese si sostituisce quella austriaca, fino al marzo 1707, quando i territori vengono consegnati al Duca Vittorio Amedeo II. Come primo atto, il Duca di Savoia concede a Mortara lo status di città.

Consci dell'importanza della ricorrenza, il Sindaco Giorgio Spadini ed il Consiglio Comunale hanno voluto celebrarla con una grande manifestazione. Per l'occasione è stata riquali-



S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia svela la targa commemorativa dei 300 anni di Mortara città (tutte le foto: Tricolore)

ficata la Piazza Monsignor Sughera, che occupa lo spazio tra la chiesa di San Lorenzo ed il Municipio, prima molto degradata, provvedendo alla ripavimentazione ed alla posa di una fontana a raso.

La mattina di sabato 5 maggio una folla è assiepata in piazza Monsignor Sughera, dove la banda di Santhià intona delle marce e due rappresentanti della Polizia a cavallo sono oggetto degli sguardi di ammirazione. Per fortuna la pioggia che ci aveva afflitto per tre giorni si è placata. Il Sindaco con alcuni assessori Aspetta l'arrivo delle autorità ed ecco giungere S.A.R. il Principe

Sergio di Jugoslavia scortato dalla Polizia Municipale.

La sua presenza è stata fortemente voluta dal Sindaco, a significare la gratitudine ed il legame tra Mortara e Casa Savoia. La gente è subito in fermento, molti hanno riconosciuto il figlio della Principessa Maria Pia, subito circondato dai giornalisti. Finalmente la cerimonia comincia.

L'Assessore Fabrizio Gianneli, in qualità di cerimoniere, presenta l'architetto Fabiano Conti, che illustra i lavori della piazza, che viene poi benedetta da Monsignor Cacciabue, Vicario Generale della Diocesi di Vigevano, che per anni è stato parroco della Basilica di San Lorenzo.

E' quindi il momento dello scoprimento della lapide che ricorda i trecento anni di Mortara città da parte di S.A.R. il Principe Sergio su invito del Sindaco Giorgio Spadini. Tra gli applausi generali la nuova fontana inizia a lanciare i suoi getti d'acqua verso il cielo in ritmo con l'inno nazionale.

Le autorità si trasferiscono nella sala consigliare del Comune, addobbata con gusto, che purtroppo non può contenere il numeroso pubblico, per



Folta partecipazione di pubblico alla manifestazione ufficiale

(Continua da pagina 1)

continuare la cerimonia.

Sui seggi della Giunta Comunale siedono, accanto al Sindaco, S.A.R. il Principe Sergio, il Prefetto Vicario di Pavia Dr. Vincenzo d'Antuono, l'Assessore comunale alla Cultura Pinuccia Delù, l'Assessore provinciale alla cultura Prof. Renata Crotti, la Dr. Emilia Mangiarotti. Alle loro spalle i busti di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto I, ricordo imperituro del legame di Mortara con Casa Savoia.

Dal balcone sovrastante pendono le bandiere storiche prestate dal Museo di Mortara.

Folta la delegazione dell' AIRH presente composta, oltre che da S.A.R. il Principe Sergio, Presidente Internazionale, dal Delegato Internazionale, dal Vice Segretario Nazionale e Delegato Provinciale, Comm. Dr. Carlo Bindolini, dal Vice segretario Amministrativo, dalla Delegata di Vigevano, Prof. Dama Beatrice Paccani, dalla Delegata di Torrighia, Orietta Franco, dal Delegato di Ancona, Cav. Giovanni Scarsato e dalla delegazione di Torino con l' Ispettore Alfio Torrisi, dal Delegato Provinciale di Novara, Comm. Lino Mortasino, dai Fiduciari della Lom-

Casa Savoia.

La Dr. Emilia Mangiarotti, archivista che si sta occupando del riordino dell' Archivio Storico di Mortara, ha illustrato la ricca documentazione riguardante la proclamazione di Mortara città da parte del Duca Vittorio Amedeo II, del riconoscimento di Mortara come sede della Prefettura e della concessione del permesso di tenere un mercato nel giorno di venerdì. Con i documenti è stata allestita una mostra.

La Prof. Renata Crotti, nella sua qualità di storica, ha sottolineato il significato del termine "commemorare" cioè condividere insieme una memoria. E' toccato quindi a S.A.R. portare il saluto in qualità di nipote dell' ultimo Re d' Italia.

Una breve riflessione sull' importanza della giornata e l' attualità della memoria storica è stata poi fatta dal Prefetto Vicario Vincenzo d' Antuono e dal Senatore Enrico Pianetta.

Per concludere la parte ufficiale della cerimonia, il comune di Mortara ha consegnato la medaglia d' oro alla Congregazione delle Suore Missionarie Regina della Pace, o semplicemente "Pianzoline" come sono chiamate affettuosamente da tutti. La loro presenza in città, dove si



**Re Vittorio Amedeo II,
il primo Sovrano sabauda
a cingersi della corona di Sardegna**

trova tuttora la loro Casa madre, risale alla fondazione nel 1908, quando si occupavano soprattutto delle lavoratrici più umili e sfruttate, le mondariso.

A S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia il Comune di Mortara ha consegnato una targa ricordo dell' importante anniversario che riproduce la lapide precedentemente scoperta.

Negli interventi degli organizzatori questa giornata non voleva essere una commemorazione paludata ma una vera festa in cui protagonista era la città.

Così non poteva mancare una rappresentante tipica di Mortara: l' oca. Allora tutti a fare festa attorno ad una tavolata superbamente allestita con quanto di meglio la gastronomia mortarese sa produrre: prosciutto, patè, ciccioli, salame crudo, salame cotto.. tutto ovviamente d' oca!

Carlo Bindolini

La Sala Consiliare, addobbata con uno storico Tricolore sabauda e con nastri tricolore, durante la conferenza



bardia, della Liguria, delle Marche e dell' Emilia Romagna di Tricolore, dal Segretario Nazionale dell' IRCS, dal Portavoce del CMI e dal Segretario Generale del CS. Toccante il discorso del Sindaco che sottolinea la sua fierezza di concludere il suo mandato con questa cerimonia, da lui vivamente sostenuta, perché la memoria storica è essenziale e Mortara non può dimenticare i molti benefici avuto sotto

ALESSANDRIA

Il 10 maggio, il CMI ha partecipato ad Alessandria, a Palazzo Ghilini, sede della Provincia, al convegno dedicato a Giuseppe Garibaldi. Mille, esattamente 1089, quelli partiti da Quarto e sbarcati a Marsala, di cui solo 33 piemontesi e 12 dei quali alessandrini tra i quali l' acquese Guido Cogito, gli alessandrini Giovanni Giola e Pietro Olivieri; l' arquatese Giuseppe Romanello; i boschesi Giovanni Pernigotti e Carlo Rodi; i novesi Francesco Cattaneo e Paolo Punta; gli ovadesi Emilio Buffa e Bartolomeo Marchelli; Domenico Repetto di Tagliolo; e Paolo Papa. Ci sarebbe anche un tredicesimo: Romeo Bozzetti, di San Martino Beliseto in provincia di Cremona, ma legato a Borgoratto.

LA BATTAGLIA DI NOVARA: UN RE CORAGGIOSO E L'UNITÀ ITALIANA

Numerose sono state le commemorazioni di Re Umberto II da parte del CMI nel nord Italia: da quella di Modena del 17 marzo a quella di Savignone (GE) del 18 marzo, per proseguire con Vigevano (PV), Torino e Novara il 25 marzo. A Novara la S. Messa è stata celebrata nella sede provinciale dell'Associazione Internazionale Regina Elena da Don Giuseppe Sempio, che ha indossato gli antichi paramenti dorati offerti da Re Carlo Alberto oltre 150 anni fa. Al termine, nel discorso che proponiamo, il Comm. Lino Mortarino ha commemorato l'anniversario della battaglia del 23 marzo 1849

“Riallacciandomi al francobollo emesso da Poste Italiane il 9 febbraio 2006 per celebrare, nella sala della Lupa a Montecitorio, il Regno d'Italia, che raffigura in 4 diversi valori Vittorio Emanuele II, Umberto I, Vittorio Emanuele III e Umberto II, vorrei sottolineare come tutti i 4 Sovrani ebbero occasione di visitare, prima o dopo la proclamazione a Re d'Italia, la città di Novara, a dimostrazione della considerazione in cui era tenuta questa città. Nel corso della storia più recente del dopoguerra, sono venuti meno i sentimenti di gratitudine di alcuni verso la Real Casa, fino al tentativo di espellerne i Membri dalla storia e alla cancellazione di alcuni nomi dalla toponomastica (esempio l'attuale Corso Mazzini, dove siamo, già Corso Carlo Alberto, che dal centro città portava fuori i bastioni, verso sud, teatro della battaglia).

Fortunatamente, abbiamo superato quel periodo e in città, a ricordare Carlo Alberto, rimangono il Liceo classico, il Convitto Nazionale e i monumenti inaugurati nel 1837: il palazzo della Borsa, con le statue simboliche dell'atrio, l'Istituto Bellini, una delle più precoci espe-

rienze di insegnamento di Arti e Mestieri in Italia, la Barriera Albertina - una barriera daziaria che dà sull'entrata del palazzo della Borsa-, il Corpo di guardia, costruito al posto di due vecchi edifici al limite dei bastioni, e la statua monumen-



Re Carlo Alberto ispeziona le truppe

tale di Carlo Emanuele III, il primo Savoia a regnare su Novara, portando la città in Piemonte nel 1734.

Oggi dunque vogliamo ricordare, assieme a Gruppi e Associazioni che operano da anni in modo encomiabile (ad esempio l'Ass. Amici del Parco della Battaglia), coloro che contribuirono a portare a termine l'unità d'Italia.

Il 23 marzo è appena trascorso: le vicende della battaglia di Novara sono note e videro impegnate: a sud della città a cavallo della strada per Mortara, la 3^a Div. del Gen. Perrone, a ovest della valletta dell'Arbogna la 2^a div. del Gen. Bes, davanti al Torrion Quartara la 1^a div. del Gen. Durando, la 4^a del Duca di Genova vicino al Cimitero e la riserva nei pressi delle mura cittadine, verso la strada per Vercelli; la brigata del Gen. Solaroli nella frazione S. Agabio.

Dopo la sconfitta, la sera del 23 marzo 1849 alle ore 21.15, ebbe luogo l'abdicazione del Re di Sardegna Carlo Alberto, nel vicino palazzo Bellini, uno fra i più sontuosi della città. Questo palazzo nobile, acquistato dalla Marchesa Livia Tornielli Bellini dalla Banca Popolare di Novara nel 1900, è l'attuale sede centrale dell'Istituto e ospitò personaggi e avvenimenti importanti della storia: il 31 mag-

(Continua a pagina 4)



Novara, 14 gennaio 2007: assemblea annuale dell'Airh. Sopra: Re Umberto II



Torino, 20 febbraio 2007: commemorazione del Gen. Giorgio Calvi di Bergolo (nel riquadro)



i tempi si sono evoluti nel giro di pochi anni:

“Oggi (gennaio 2001) oltre a paventare il ritorno in Patria degli eredi Savoia, si pretende di espellerli anche dalla storia, cancellando

l'unico capitolo in cui l'Italia

parla ed agisce come nazione, il Risorgimento. E siccome l'operazione risulta impossibile, cancella dal risorgimento il nome dei Savoia, lasciandolo senza babbo né mamma”.

Fortunatamente, nel 2007 non è più così e si recuperano figure storiche che hanno avuto un posto di rilievo nel faticoso cammino verso l'unità e la seduta odierna ne è la prova più significativa.

Lino Mortarino

gio 1800 Napoleone Bonaparte, il 23 marzo 1849 Re Carlo Alberto, il 1 giugno 1859 Re Vittorio Emanuele II e Napoleone III.

Il novarese Negroni (al quale è dedicata la civica biblioteca comunale) descrisse con parole drammatiche la mesta cerimonia nella piccola e raccolta sala dell'abdicazione: sembrava che stessero chiudendosi senza speranza i destini d'Italia.

Ma, a mio avviso, quello fu il momento più chiaro e consapevole della futura riscossa. (Il cristiano sa che la storia della salvezza non si conclude con il Venerdì Santo). Carlo Alberto non esitò a mettere in gioco la sua corona e la sua stessa vita per realizzare quel sogno, quasi a proseguirne un altro cullato secoli prima dal primo Re di Sardegna, Vittorio Amedeo II, uno dei sovrani più brillanti del suo periodo storico.

La partita poteva e doveva essere continuata con nuovi protagonisti e da chi poteva avere ancora mani libere. Significativo, per comprendere la situazione, può risultare un brano tratto dall'ordine del giorno ad ufficiali e soldati del Generale novarese Paolo Solaroli, che aveva organizzato, su ordine del Re, la ritirata dopo la sconfitta. “Ricordatevi che una gran causa non si vince sempre alla prima o alla seconda prova e che la Patria in un altro giorno può richiamare il vostro braccio; voi le risponderete pronti e volenterosi...”.

Dopo Novara si trasse dunque il convincimento che soltanto l'alleanza con i potenti vicini francesi avrebbe potuto aprire le porte alla vittoria e al compimento di

quell'unità nazionale per la quale molti patrioti e pensatori avevano sofferto.

Anche la figura di questo Sovrano, fino a ieri bistrattata, oggi è rivalutata e riconsiderata nei vari settori (legislativo, economico, di superamento di vecchie norme feudali). Gioverà ricordare che fu il Re dello Statuto che diede avvio ad uno Stato moderno e democratico, il Sovrano delle libertà di culto a Valdesi ed Ebrei e lo stesso che non volle ritirare la Costituzione, come veniva richiesto dagli Austriaci dopo la sconfitta di Novara fra le condizioni di resa. Infine, fu il Re che amò e sostenne la cultura (Dizionario Enciclopedico). Nel 1848 nasce, su volontà di Carlo Alberto, l'inno nazionale provvisorio, che rimane ad oggi il nostro Inno.

Mi piace concludere con un breve brano tratto da un'intervista ad Indro Montanelli nel gennaio 2001, in piena discussione sulla questione del rientro in Italia dei Savoia, che ci aiuta a comprendere come

Nella sede AIRH, situata a Palazzo Roscini, appena dentro i bastioni a lato sud di Novara - zona di porta Mortara, è seguita la conferenza del Comm. Dr. Carlo Bindolini sul Gen. Conte Giorgio Calvi di Bergolo, in chiusura delle celebrazioni del 30° anniversario della dipartita, aperte al Cimitero Monumentale di Torino lo scorso 20 febbraio con una cerimonia presieduta da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

Il pomeriggio si è concluso con i migliori auguri a Don Giuseppe Sempio per i suoi primi 60 anni. Erano presenti il Segretario Nazionale dell'IRCS, i delegati provinciali di Novara e Pavia e i delegati comunali di Novara e di Vigevano.



La battaglia di Novara in un dipinto dell'epoca

SEMPRE ATTUALE L'IMPEGNO DELLO S.M.O.M.



Durante gli anni 1946-49 si mise mano ad un intervento di sfondamento dietro l'altare maggiore e sopra il presbiterio scavando in roccia. Il presbiterio divenne più ampio al di sotto di una cupola che raggiungeva gli 8 m.

La nicchia e l'altare furono completamente trasformati. Il 20 gennaio nell'anno santo 1975 si diede inizio ai lavori per la realizzazione di un progetto di ristrutturazione e ampliamento riguardante tutta la fabbrica del Santuario in quanto le strutture portanti versavano in precarie condizioni. Con il lavoro di alcuni anni si arrivò alla configurazione attuale. Il lavoro più lungo e delicato fu determinato dallo scavo in roccia per consentire l'ampliamento (da 220 mq. di superficie si passò a 600 mq): la lunghezza della chiesa è di mt. 30 e la larghezza di mt. 20, l'altezza della Cupola è di mt. 18). Il nuovo Santuario fu consacrato il 4 giugno 1978 e il completamento della ristrutturazione fu portato a termine in occasione della visita apostolica del Papa Giovanni Paolo II il 17 aprile 1988.



Il 26 maggio il Delegato di Trento dell'AIRH, Brigadiere dei CC Luigi Nocera, ha partecipato al pellegrinaggio presso il Santuario della Madonna della Corona a Ferrara di Monte Baldo (VR), della delegazione del Sovrano Militare Ordine di Malta, a conclusione del mese mariano. Il pellegrinaggio era guidato dal Delegato, Conte Alvisè Cicogna, accompagnato dalla consorte.

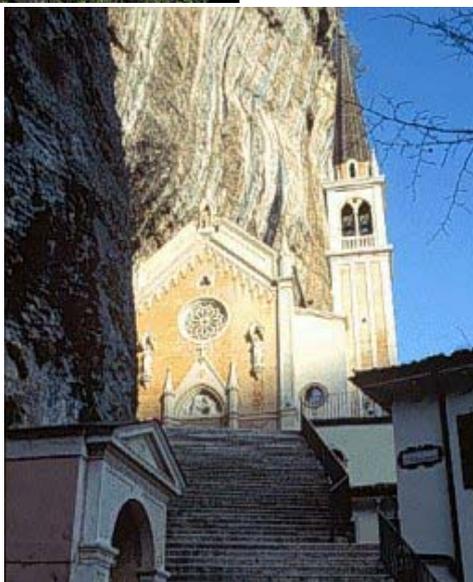
Numerose le persone disabili e ammalate che hanno beneficiato delle premurose e fraterne attenzioni di tanti cavalieri, donati e decorati dell'Ordine.

La primitiva cappella, di modeste dimensioni situata ad alcuni metri sotto il livello dell'attuale, fu inaugurata dopo la nota visita alla Corona del Vescovo di Verona, Mons. Gian Matteo Giberti, avvenuta il 10 maggio 1530.

A partire da quel tempo si susseguirono numerosi interventi per ricavare in questo luogo molto ristretto e difficile da raggiungere, un ambiente adatto (una chiesa Santuario) ad accogliere i pellegrini che sempre più numerosi sono accorsi per onorare la famosa Pietà, "Mater dolorosa", Madonna Addolorata della Corona.

Ognuna delle opere intraprese ha sempre richiesto interventi pazienti, audaci e protratti nel tempo. Fino al 1922, anno in cui fu inaugurata la Galleria, tutti i materiali e l'occorrente per costruire furono calati dalla sommità della soprastante parete rocciosa a mezzo di corde e funi regolamentate da un ingegnoso organo di legno a ruote dentate.

La Chiesa precedente l'attuale fu iniziata nel 1625 e completata nel 1680, rimanendo così intatta fino al 1898 quando si provvide ad allungarla di circa 2 metri in avanti verso il piazzale. In quella circostanza la facciata completamente rifatta nel 1899 fu decorata di marmi di S. Ambrogio e assunse le linee neogotiche attuali. Nel 1928 furono dati alcuni ritocchi all'altare maggiore per migliorare la nicchia della Madonna, così il legno fu sostituito dal marmo.



la statua della Madonna; questi segni sono ben visibili e comprensibili a tutti fin dal primo sguardo.



A MILANO FESTEGGIATE LE BATTERIE A CAVALLO



Onori al Reggimento Artiglieria a Cavallo di Milano che lo scorso 14 aprile ha festeggiato il 176° anniversario della costituzione della "Batterie a Cavallo".

La cerimonia, svoltasi nella caserma "S. Barbara" alla presenza, tra gli altri, del Presidente del Consiglio comunale di Milano e del Console generale della Svizzera in Italia, è stata l'occasione per consegnare al prestigioso reparto della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", la *Medaglia della Carità* dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Un riconoscimento all'erede e custode delle tradizioni delle gloriose "Voloire", il primo Reggimento in Italia ad impegnarsi nell'attività di ippoterapia a favore delle persone diversamente abili, dando attualmente la possibilità a circa 120 famiglie di usufruire di questa importante riabilitazione equestre.

Un reparto che ha sempre partecipato, criniere al vento, agli eventi più importanti della storia d'Italia, dalle campagne per l'Indipendenza alle attuali missioni fuori area per il mantenimento della pace: dall'Iraq all'Afghanistan, dal Kosovo alla Bosnia, fino all'Albania.

Su mandato dell'Onu, dal novembre 2006 all'aprile 2007, fedele al motto "In hostem celerrime volant" è stato impegnato in Libano, contribuendo a riportare la pace in un'area storicamente martoriata da guerre, e distribuendo anche gli aiuti umanitari dell'Associazione Internaziona-

le Regina Elena.

L'onorificenza è stata consegnata al Colonnello Tommaso Vitale, comandante del Reggimento Artiglieria a Cavallo, dal Delegato nazionale ai rapporti con le Forze Armate, Nobile Cavaliere don Antonio Grondona, vecchio kepi, alla presenza del Delegato internazionale Airrh, del Vice presidente nazionale e Delegato agli aiuti umanitari, Comm. Gaetano Casella, del Segretario Generale della Delegazione Italiana Onlus, Cav. Roberto Vitale, del Vice Segretario Amministrativo Comm. Carlo Bindolini, del Delegato provinciale di Pavia e dei Delegati di Ancona, Milano e Vigevano.

"Siamo molto grati all'Associazione Internazionale Regina Elena per averci voluto conferire un tale riconoscimento - ha commentato il Colonnello Tommaso Vitale - Credo di poter affermare che abbiamo condiviso lo spirito dell'associazione, presente in 56 Stati del mondo, e che opera con fini caritatevoli, culturali e di protezione civile, garantendo negli ultimi anni numerosissimi aiuti umanitari, in stretta collaborazione con le Forze armate". "Il Reggimento ha infatti operato con impegno e senza clamore - ha aggiunto il Colonnello Vitale - dando senza nulla chiedere, al solo scopo di portare un pò di sollievo in aree martoriata da conflitti ed incomprensioni, o nell'incessante impegno a favore dell'attività di ippoterapia che da 25 anni vede il Reggi-

mento in prima linea. Credo che la motivazione del conferimento dell'onorificenza racchiuda molto bene le caratteristiche peculiari delle Batterie a Cavallo: le tradizioni, la modernità, l'impegno nel sociale, la presenza e l'integrazione nel territorio".

I riflettori si sono, quindi accesi, su una ricorrenza che ha voluto essere, al tempo stesso, momento di ricordo e riflessione sulle gloriose tradizioni delle "Voloire", ma anche occasione per trovare ulteriori stimoli e rinnovato entusiasmo nel quotidiano operare da parte delle donne e degli uomini del Reggimento Artiglieria a Cavallo.

Un grazie particolare, il Colonnello Vitale lo ha rivolto ai rappresentanti delle istituzioni cittadine di Milano, Biella, Goito e Venaria Reale presenti assieme ai

PASSATO E PRESENTE

A Trento, il CMI ha partecipato presso il Palazzo Geremia, ad una tavola rotonda *Per riflettere sul passato il presente e le prospettive future della sua attività museale*, organizzata dal Museo storico del Trentino.

Patrizia Marchesoni e Rodolfo Taiani hanno parlato de "Il Museo storico in Trento: 1994-2006: note per un primo bilancio di attività" prima del tema: "Verso la Fondazione Museo storico del Trentino: riflessioni su storia, memoria e territorio" con l'intervento di Luigi Bianco, Professore di Storia delle istituzioni politiche e sociali presso la Facoltà di Sociologia - Trento; Marcello Bonazza, insegnante di scuola media superiore; Andrea Bonoldi, ricercatore di storia economica presso la facoltà di Economia di Trento, membro del comitato di redazione della rivista *Geschichte und Region / Storia e regione*; Marina Botteri, funzionaria della Soprintendenza ai Beni storico artistici della Provincia autonoma di Trento; Livio Cristofolini, Soprintendente ai Beni librari e Archivistici della Provincia autonoma di Trento; Mauro Gelfi, Direttore della Fondazione Bergamo nella storia - Museo storico di Bergamo; Severino Vareschi, Preside dello Studio Teologico Accademico Tridentino; Giuseppe Ferrandi, Direttore del Museo storico in Trento; Camillo Zadra, Direttore del Museo storico italiano della guerra di Rovereto. Moderatore: Gauro Coppola.

(Continua da pagina 6)

gonfaloni schierati nella piazza d'armi a testimonianza di un affetto sincero verso il reparto, e ancora al Generale Alberto Ficuciello e alla sua gentile consorte, nipote del Tenente Colonnello Edo Crainz, Medaglia d'argento al valor militare e vecchio kepi, al Generale Mauro del Vecchio, al Generale Aldantonio Cinelli, vecchio kepi, al Generale Giorgio Piccirillo. "Un grazie - ha continuato il Colonnello Vitale - lo rivolgo ai comandanti di ieri, al 40° comandante, il Generale Medaglia d'oro al valor militare Alberto Li Gobbi, alle vecchie criniere ed ai vecchi kepi che oggi hanno voluto essere protagonisti dell'attuale raduno delle "Voloire". Grazie alle associazioni combattentistiche e d'arma alle quali ci lega una vicinanza fatta di valori, ideali e tradizioni. Ma consentitemi da ultimo un ringraziamento personale, fuori dagli schemi cerimoniali ad un amico delle batterie, il Generale ispettore Annibale Mandato, vice coman-

dante della 1^a Regione aerea".

Molti dei presenti hanno, dunque, posto l'accento sull'intuizione del fondatore delle "Voloire" Alfonso Ferrero dei Marchesi della Marmora, che propugnò questa nuova unità in cui tutti i serventi erano a cavallo, a differenza delle unità di artiglieria da campagna.

Un accento su quelle batterie, ribattezzate "Voloire" in dialetto piemontese, perchè con la loro andatura rapida e le loro mantelle svolazzanti sembravano così simili alla "rata voloira" - il pipistrello - che da quel giorno si sarebbero coperte di gloria, partecipando alle guerre d'Indipendenza, alla Grande guerra e alla Seconda guerra mondiale su più fronti.

"Noi ricordiamo quel valore quotidianamente - ha spiegato il Colonnello Vitale - Durante la cerimonia dell'alzabandiera ci onoriamo di esserne i custodi, ne sentiamo il peso e la responsabilità, ma guardiamo anche avanti con entusiasmo, operiamo con convinzione, ci sentiamo

più belli degli altri nei nostri kepi e con le nostre criniere che ci ornano il collo, consapevoli che il nostro Reggimento, come tutti gli altri reggimenti, rappresenta la parte più bella, più autentica del nostro Esercito, il motivo stesso dell'esistenza di tutta la nostra Forza armata".

"Siamo insieme alla gente - ha concluso il Colonnello Vitale - fra la gente, in particolare nella nostra Milano, la città che ci ospita da 120 anni. Sì, 120 anni: oltre un secolo fa le Batterie si trasferirono a Milano e da allora sono cresciute insieme a Milano ed ai milanesi. Sempre presenti, sempre richiesti, sempre ammirati, sempre disponibili. Una continuità che, credo, rappresenti un record, ma, al di là del primato, ritengo sia un segno del legame indissolubile che ci lega a questo territorio che tanto ci ha dato e ci dà, ma al quale anche il Reggimento ha dato, senza riserve, con entusiasmo e generosità".

IL SANTUARIO DI N. SIGNORA DELL'ACQUASANTA

Il Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta sorge tra il verde in Val Leira, alle spalle di Voltri.

Il più antico documento che ne testimonia l'esistenza è un atto del 1465 che assegnava la chiesa alla pieve di Palmaro; se ne può quindi dedurre che la devozione alla Vergine abbia avuto inizio prima del 1400. Secondo un'antica leggenda la Chiesa sarebbe sorta sulle rovine di un antico tempio dedicato ad Eja, ninfa delle acque (da cui il nome Leira); altra tradizione vuole che il culto sia iniziato ai tempi delle crociate, dopo che alcuni pastori, attirati da una luce, trovarono una statuina lignea, portata da un eremita, raffigurante la Madonna. La versione più credibile della storia narra che la statua fu portata da un gruppo di marinai dal Levante, ma non si può escludere un'origine più antica risalente alla furia iconoclasta dei secoli VIII e IX, quando molte immagini sacre furono nascoste.

L'attuale Santuario, con i due campanili del XX sec. e i due ampi porticati del XVIII e XIX sec., abbraccia l'ampio piazzale antistante. Il corpo principale risale al 1683 e si presenta con una pianta a croce latina ad una sola navata con quattro cappelle laterali.

L'interno della Chiesa è stato adornato tra il XVII e il XIX sec. e vi si conservano alcune opere interessanti. La prima Cap-

pella a sinistra ospita l'altare dei cartai, con una pala dell'abate De Ferrari (1680-1744); la seconda Cappella è dedicata a S. Anna e contiene una pala d'altare del Canepa (seconda metà del XIX sec.). L'altare maggiore, risalente al XVII-XVIII sec., è dello Schiaffino e in una nicchia si conserva la statua della Madonna dell'Acquasanta, opera dell'Orsolino (1587-1675). Sul lato destro della Chiesa troviamo la Cappella del Crocifisso, con una Pietà (il crocifisso è opera del Maragliano), e la Cappella dell'Assunta, con una tela del Tavarone (1556-1641). Tra gli eventi di maggior rilievo legati al Santuario, vanno annoverate le nozze di Maria Cristina di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele I e di Maria Teresa d'Asburgo, con il Re di Napoli, Ferdinando II, celebrate il 21 novembre 1832.

Prima di giungere al Santuario, più a valle, si scorge la Cappelletta, ricostruita nel 1769 sopra alla sorgente d'acqua sulfurea dove i pastori, secondo la tradizione, rinvennero la scultura lignea della Vergine oggi ospitata al suo interno. Dinanzi alla Cappella è la Scala Santa (1730), con l'immagine dell'Ecce Homo alla sommità. Attorno a queste due costruzioni ruotano le principali manifestazioni religiose di cui si ha memoria certa fin dal XVII sec.

Le antiche Confraternite genovesi, infatti,

(Continua a pagina 8)

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione: C. Bindolini,

A. Casirati, A. Dondero, A. Grondona,

O. Franco, L. Gabanizza, L. Mortarino,

G. L. Scarsato, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

(Continua da pagina 7)

organizzavano grandiose processioni al Santuario con ricche insegne religiose e la tradizione continua nel tempo.

Nel corso dell'estate, a partire dal 15 agosto (Festa di S.Maria Assunta) fino a metà Settembre (Festa del SS.Nome di Maria), si succedono con cadenza settimanale le processioni delle Confraternite del Ponente (Mele, Crevari, Voltri, Prà, Palmaro, Arenano). Numerosi sono i "Cristi" e le maestose Casse processionali dei Santi Patroni delle Confraternite portati "a spalla" dai Confratelli alla Cappella e su per la Scala Santa e fino al Santuario.

Il 21 maggio, nel Palazzo Comunale di Genova, il Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena (Airh), Uff. Nob. Dr Francesco Rosano di Viacino, ha consegnato due premi concessi dal prestigioso sodalizio. Istituito nel 1990, il Premio della Carità "Regina Elena" è stato concesso



annualmente ad enti e personalità di diversi Paesi, una sola volta in Italia nel 1998 (IX assegnazione).

Il Premio 2006 è stato concesso alla Città di Genova e consegnato al Prof. Giuseppe Pericu, Sindaco di Genova.

Il Premio Venerabile Regina Maria Cristina è stato istituito a Genova il 28 settembre 1999, in occasione dell'inaugurazione, nel porticato della sede del Comune, di una lapide dedicata dalla Città e dall'Airh alla figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, che abitò Palazzo Tursi prima di sposare il Re delle Due Sicilie, Ferdinando II, presso il Santuario dell'Acquasanta di Genova. Precedentemente il premio, a cadenza annuale, è stato concesso una sola volta in Italia, nel 1999.

GEOMATICA MARINA

A Genova presso Villa Candida, sede dell'Accademia Italiana della Marina Mercantile, è avvenuta la cerimonia di presentazione del Master universitario di II livello in Geomatica Marina.

Promosso dall'Istituto Idrografico della Marina e dall'Università degli Studi di Genova con la collaborazione della Provincia di Genova, il Master è un corso di alta formazione e perfezionamento scientifico inteso a fornire specifiche conoscenze nel settore della Geomatica Marina, nell'ottica di un più efficace raccordo

tra le esigenze del mercato del lavoro e le diverse realtà territoriali pubbliche e private. L'obiettivo principale del corso è formare figure professionali polivalenti caratterizzate da un'elevata specializzazione tecnica, in grado di assolvere compiti di alta responsabilità operativa e di rispondere alla rapida evoluzione delle nuove tecnologie. Il Master, giunto alla sua seconda edizione, ha una durata complessiva di diciotto mesi e comprende un periodo di imbarco su unità idroceanografiche della Marina Militare. Si

rivolge a tutti i laureati dell'area tecnico-scientifica con il proposito di fornire la formazione di base necessaria per conseguire, dopo un periodo di impiego pratico di due anni, il Brevetto di specialista idrografo di classe "A", massimo titolo riconosciuto in ambito internazionale, ratificato dall'International Hydrographic Organization (IHO). L'ammissione avviene previo superamento di una prova di carattere tecnico-scientifico.

IL XXVI BOLOGNA FESTIVAL

E' stata rinnovata l'immagine del festival adottando una diversa veste grafica e un nuovo logo che è un omaggio a Bologna e la sua vocazione musicale.

Nella rassegna *Grandi Interpreti* (fino al 24 settembre), l'Orchestre des Champs-Élysées, formazione dedita ad esecuzioni filologiche su strumenti d'epoca, per la Sinfonia "Praga" di Mozart, la "Oxford" di Haydn e pagine vocali mozartiane con René Jacobs (direttore) e Veronica Cangemi (soprano).

I due recital pianistici sono stati affidati ad Arcadi Volodos con un programma classico-romantico che accosta Clementi, Brahms, Schumann, Liszt e ad Andrés Schiff che continua il suo percorso beethoveniano con le ultime tre Sonate op. 109, op. 110, op.111. Il programma del concerto con Uto Ughi e Bruno Canino, che spazia da Beethoven, Schumann, Franck a Saint-Saëns, è un omaggio al repertorio cameristico classico-romantico per violino. Completano la rassegna "Grandi Interpreti" il concerto vivaldiano con Rinaldo Alessandrini e Sara Mingardo e quello con Accademia Montis Regalis. Il ciclo autunnale di Bologna Festival, *Il Nuovo L'Antico*, si svolge tra il 13 settembre e il 30 ottobre con otto concerti divisi tra musica antica e musica contemporanea. Domenico Scarlatti e Dietrich Buxtehude - di cui ricorrono rispettivamente i 250 e i 300 anni dalla scomparsa - sono i protagonisti della parte dedicata alla musica antica.



La S.V. è invitata alla presentazione degli Atti del Convegno
**Memorie e attualità dell'assedio
 di Torino del 1706, tra spirito
 europeo e identità "regionale"**

nell'ambito delle manifestazioni per il terzo centenario dell'assedio
 e della battaglia di Torino.

sabato 16 giugno 2007 ore 10.00 Centro Incontri della Regione Piemonte, Corso Stati Uniti, 23



CONTRIBUTI DI:

Marco Albera
 Fiorenzo Alfieri
 Guido Amoretti
 Marco Anibaldi Ranco
 Fabrizio Antonielli d'Oulx
 Giuseppe Balbiano d'Aramengo
 Silvio Bertotto
 Paolo Bevilacqua
 Adriana Bevione
 Claudia Bocca
 Massimo Boccaletti
 Daniele Bolognini
 Giovanni Bonino
 Davide Bosso
 Nadia Calascibetta
 Suore Carmelitane Scalze di Moncalieri
 Alberto Casirati
 Gianguido Castagno
 Piero Cazzola
 Giovanni Cerino Badone
 Tiziana Chiara
 Arabella Cifani
 Elvio Ciferri
 Alfonso Cipolla
 Mario Coda

Fabrizio Corrado
 Claudio Di Lascio
 Cornelia Diekamp
 Emanuele Filiberto di Savoia
 Alessandro Gaido
 Giuliano Gasca Queirazza
 Enrico Genta Ternavasio
 Nicola Ghietti
 Bruno Guglielmotto Ravet
 Paul Guichonnet
 Guglielmo Guidobono Cavalchini
 Giancarlo Libert
 Alberico Lo Faso di Serradifalco
 Giorgio M. Lombardi
 Damiano Lombardo
 Alberto Lupano
 Maurizio Lupo
 Albina Malerba
 Alessandra Marcellan
 Vittorio Marchis
 Isabella Massabò Ricci
 Gian Giorgio Massara
 Peter John Mazzoglio
 Giancarlo Melano
 Piergiuseppe Menietti
 Nuccio Messina
 Aldo A. Mola

Gustavo Mola di Nomaglio
 Maria Luisa Moncassoli Tibone
 Franco Monetti
 Giovanni Moretti
 Roberto Nasi
 Mario Ogliaro
 Gianni Oliva
 Matteo Paesano
 Giovanna Pentenero
 Patrizia Petitti
 Maria Luisa Reviglio della Veneria
 Maria Teresa Reineri
 Enrico Ricchiardi
 Rosanna Rocchia
 Mauro Ronco
 Roberto Sandri Giachino
 Simonetta Satragini Petruzzi
 Mons. Renzo Savarino
 Mariateresa Serra
 Andrea Signorelli
 Bruno Signorelli
 Alberto Moshe Somekh
 Francesco zu Stolberg-Stolberg
 Luciano Tamburini
 Pompeo Vagliani
 Camillo Vaj
 Fabrizio Zannoni

ARCHEOLOGIA IN ALTA VALSESSERA

Domenica 20 maggio, in conclusione della IX *Settimana della cultura*, il CMI ha organizzato una visita guidata ai siti archeometallurgici dell'Alta Valsessera, un percorso è di 3,5 chilometri con un dislivello di 160 metri. Partendo dalla Casa del Pescatore, lungo il sentiero fino a raggiungere il sito di Rondolere, risalente alla fine del '700, dove venivano lavorate la magnetite e la ghisa. Interessante la grandiosa installazione, destinata al trattamento della galena nelle miniere dell'Argentera (conosciuta come Opificio), sulla riva destra del torrente Sessera risalente allo stesso periodo. L'Opificio è stato messo in sicurezza e ristrutturato al 75%. Mancano la sistemazione dei canali che portavano l'acqua e un ulteriore miglioramento dei sentieri di accesso. L'Opificio è vicina alla cascata posta nei pressi delle miniere dell'Argentera ed erano emerse le fondamenta a pianta rettangolare di circa 400 metri quadrati, su due piani. Utilizzato dai Savoia, era il magazzino della galena da cui si estraeva piombo ed argento, ma aveva anche la funzione di frantoio e lavaggio del minerale poi trasportato a dorso di mulo verso la Fonderia di Piana del Ponte.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com